DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MASCHERATURA "PACIFICA„ DEL PIANO DI AGGRESSIONE

Mossa propagandistica americana per una tregua d'armi in Corea

Si prepara una dichiarazione comune dei quattordici paesi associati nell'avventura imperialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 28. — Poche tra le manovre diplomatiche e propagandistiche delle potenze imperialiste sono apparse fin dalla loro fase preparatoria destinate all'insuccesso come quella che il Dipartimento di Stato, il *Foreign Office* e le Cancellerie degli altri governi che hanno truppe in Corea stanno faticosamente concertando da alcuni giorni. Quali sono i termini della dichiarazione che secondo notizie da considerare ormai come ufficiali, gli Stati Uniti e i tredici governi che al loro seguito sono impegnati nell'avventura coreana si accingono a fare sulle possibilità di una soluzione pacifica del conflitto? Le anticipazioni che circolano qui a Londra concordano sostanzialmente nell'annunciare che i quattordici governi si dichiareranno disposti ad una tregua d'armi sulle posizioni occupate attualmente dalle loro truppe, come passo preliminare all'apertura di trattative per una sistemazione politica del problema coreano e per l'esame degli altri problemi dello Estremo Oriente.

Lo scopo che l'America raggiungerebbe se una simile proposta fosse mai presa in considerazione dalla Repubblica coreana e dalla Cina popolare sarebbe quello di assicurarsi l'occupazione indisturbata della Corea meridionale e intanto, portando in lungo le trattative, rafforzare le sue truppe di invasione e mettere a punto a Formosa e in Giappone la macchina militare con la quale sferrare al momento opportuno l'attacco contro il territorio cinese.

Per il governo inglese, i cui interessi economici in Asia e la cui situazione in Europa contrastano con il proposito americano di estendere la guerra alla Cina, una tregua in Corea offrirebbe solo il limitato vantaggio di dilazionare il conflitto generale in Estremo Oriente, con la profonda crisi interna che esso provocherebbe in Inghilterra e la conseguente crisi nei rapporti con gli Stati Uniti e nell'alleanza atlantica.

C'è però da chiedersi se Stati Uniti e Inghilterra credano veramente che una proposta del genere di quella che, a quanto pare, sarà contenuta nella dichiarazione dei quattordici governi abbia qualche probabilità di essere raccolta dalla Cina e dalla Repubblica coreana. La posizione del governo di Pechino è stata chiaramente formulata ed è nota a Washington e a Londra come a tutto il mondo: non ci può essere tregua d'armi in Corea senza l'impegno che tutte le truppe straniere verranno ritirate e che il popolo coreano verrà lasciato arbitro del proprio destino; e la tregua non può essere preliminare, ma contemporanea alla apertura di un conferenza che esamini gli altri problemi dello Estremo Oriente sulla base della dichiarazione del Cairo, la quale riconobbe l'appartenenza di Formosa alla Cina e del riconoscimento del governo popolare come unico governo sovrano cinese. Inoltre, dopo l'approvazione della condanna contro la Cina da parte della maggioranza americana all'ONU, Pechino dichiarò solennemente che non avrebbe mai consentito a trattare finchè la ingiusta condanna non fosse stata annullata.

E' difficile, dunque credere che la diplomazia occidentale calcoli seriamente di potersi assicurare una tregua d'armi in Corea alle sue condizioni e nella situazione attuale. La dichiarazione che le Cancellerie imperialiste stanno preparando non vuole essere tanto una mossa diplomatica quanto di propaganda. Il dibattito che due mesi fa all'ONU precedette l'approvazione della risoluzione americana contro la Cina mise a nudo l'intransigente aggressività degli Stati Uniti e alimentò fortemente l'ostilità delle opinioni pubbliche asiatiche ed europee verso la politica del Dipartimento di Stato e del pentagono.

La memoria dei popoli non è labile e, se anche lo fosse, Mac Arthur con la sua grossolana spavalderia da brigante, si è curato al momento giusto di rammentare che l'obbiettivo ultimo dell'azione americana rimane l'invasione e la devastazione del territorio cinese.

FRANCO CALAMANDREI

Livorno diffonderà 10.000 copie al giorno

I compagni e gli « Amici » della provincia di Livorno, si sono già impegnati a diffondere 10.000 copie al giorno de « l'Unità » per tutta la durata dei lavori del VII Congresso del P.C.I.

I livornesi, hanno inoltre deciso di diffondere 25 mila copie del numero del 4 aprile con il rapporto del compagno Togliatti al Congresso.

Compagni, organizzate per il 4 aprile la diffusione straordinaria de « l'Unità » col rapporto di

Palmiro Togliatti

Le prenotazioni debbono essere effettuate urgentemente telegrafando a Romunità - Roma.

PER UN PATTO DI PACE FRA I CINQUE GRANDI

Intensa attività in tutto il Paese per popolarizzare l'appello di Berlino

Attesa per la riunione del Comitato nazionale dei partigiani della pace - Importante discorso di Pietro Nenni domenica a Milano

Vivo interesse ha destato l'annuncio della riunione che sarà tenuta domani dal Comitato nazionale dei partigiani della pace per discutere sull'attuazione di una grande campagna per un patto di pace fra i « cinque grandi ». Nella riunione saranno decise le linee direttive dell'azione dei comitati locali dei partigiani della pace i quali già nei giorni scorsi, raccogliendo l'Appello del Consiglio Mondiale di Berlino, hanno posto al centro della loro attività la rivendicazione di un incontro tra i Capi di Stato delle cinque maggiori potenze.

Da Ancona ad esempio ci viene segnalato che l'opera di popolarizzazione delle proposte di Berlino è stata già iniziata con la diffusione di oltre 100.000 volantini contenenti il testo dell'appello; inoltre in tutta la provincia si stanno organizzando riunioni popolari nelle frazioni e nei quartieri, nonchè assemblee differenziate di insegnanti, artigiani, esercenti, reduci ecc. Allo scopo di coordinare tutte queste iniziative è stato indetto ad Ancona per domenica un convegno provinciale dei partigiani della pace. Una analoga assemblea provinciale avrà luogo domenica a Bologna nella Sala Farnese, del Palazzo Municipale, alla presenza di Ada Alessandrini. Ad entrambe le riunioni parteciperanno i rappresentanti dei comitati locali per la pace e le più illustri personalità che firmarono l'Appello di Stoccolma.

In tutta la provincia di Modena continuano a svolgersi con grande successo le « Settimane per la Pace » durante le quali, in riunioni, dibattiti, assemblee, viene discusso l'Appello di Berlino. In preparazione alle grandi Assise della Pace umbre, il Comitato della Pace dello Stabilimento Elettrochimico di Papigno (Terni) ha organizzato un dibattito tra le maestranze ed i tecnici sull'importanza della proposta del Consiglio Mondiale della Pace.

A Pesaro, il Comitato Provinciale della Pace ha deciso di indire per il 22 aprile prossimo una grande giornata della pace lungo la « linea gotica »; essa sarà dedicata non solo alla concretizzazione di impegni per una più attiva azione in difesa della pace, ma anche e soprattutto ad una vasta mobilitazione intorno alle proposte di Berlino per una riunione dei Cinque Grandi.

Infine, sempre nel quadro dell'azione per un patto di pace fra i Cinque Grandi, grande rilievo assume la notizia che Pietro Nenni, vice presidente del Consiglio Mondiale dei Partigiani della Pace e Presidente del Comitato Nazionale, pronuncerà domenica a Milano un importante discorso politico nel corso del quale illustrerà le decisioni del Comitato nazionale per il lancio della grande campagna.

Continuano intanto a pervenire da tutte le provincie d'Italia attestati di stima e di solidarietà con Bruno Pasqualini, il partigiano della pace illegalmente condannato su ordine di Pacciardi per avere incitato a lottare contro il pericolo di guerra. Una lettera di solidarietà con 375 firme di giovani è stata inviata da Barletta a Bruno Pasqualini.

Un ordine del giorno è stato inviato dai giovani e dalle ragazze di Bagno di Gavorrano (Grosseto) i quali riuniti in assemblea generale, hanno protestato energicamente contro la condanna del Pasqualini ed hanno chiesto che essa sia revocata come anticostituzionale e lesiva dei diritti dei cittadini.

Dopo due giorni di ingiusta detenzione è stato rimesso in libertà il nostro corrispondente da Borgo Tossignano (Bologna), compagno Amedeo Adelmi arrestato lunedì scorso per ordine della Procura Militare, sotto la imputazione di avere espresso, in un pubblico comizio a Minerbio la propria disapprovazione per l'invio delle « cartoline rosa ». Con deplorevole ritardo le autorità inquirenti si sono convinte dell'equivoco poichè il nostro compagno ha potuto dimostrare di non essere mai stato a Minerbio.

INTIERE POPOLAZIONI IN LOTTA PER UNA NUOVA POLITICA DI LAVORO

Grandi battaglie per la produzione nel Vomano, nel Fucino e in Emilia

I contadini stracciano i moduli con i quali l'Ente Sila concede prestiti al 15% di interesse - Scandaloso sabotaggio ai sussidi per i disoccupati denunciato dalla Confederterra

Grandi battaglie per la produzione, per il lavoro e la terra sono in corso o sono in stato di avanzata preparazione in numerose province d'Italia. Nel Centro-Sud si distingue l'Abruzzo che è tutto in fermento e dove giorno per giorno si estende la lotta dei disoccupati, dei lavoratori di ogni categoria e di intere popolazioni nell'Aquilano, nel Pescarese, nel Fucino, nel Teramano e a Campobasso. Soprattutto grande rilievo acquista — perchè perfettamente inquadrata nelle linee generali del Piano del Lavoro e cioè di una azione per l'aumento del lavoro e della produzione — la lotta che sarà ripresa domani nella provincia di Teramo per la costruzione delle centrali idroelettriche della Val Vomano. E' questa una tipica lotta di tipo nuovo, avanzata, diretta ad affrontare i problemi di fondo che sono quelli del lavoro, della produzione e della disoccupazione in Italia. Appunto per questo le grandi manifestazioni che avranno luogo domani a San Rustico, Piaganini e Ponte Vomano con la partecipazione di lavoratori e cittadini che converranno da tutta la provincia di Teramo acquistano un rilievo nazionale. Gli operai dei cantieri di San Rustico hanno ieri deciso all'unanimità di appoggiare la lotta delle popolazioni contro il governo e contro la « Terni » e sospenderanno il lavoro per tutta la durata della manifestazione per potervi partecipare in massa. Tutti gli strati della popolazione sono uniti in questa battaglia.

Nel Fucino intanto tutte le categorie — dai braccianti, agli affittuari, ai commercianti, agli artigiani, ai giovani e alle donne — si mobilitano in preparazione della « Settimana di lotta per l'immediato esproprio di Torlonia » lanciata dal Comitato di rinascita della Marsica. Si tratta anche qui di una battaglia decisiva per la terra, per la produzione, per la rinascita.

Anche in Emilia numerosi sono gli esempi in cui la lotta particolare dei disoccupati per il lavoro viene ad allacciarsi ad una battaglia più generale di tutto il popolo per una nuova politica produttivistica, per l'inizio di costruzione di opere di interesse pubblico che consentano la rinascita di intere zone. Così in provincia di Parma si è svolta ieri una grande manifestazione a Busseto nella quale tremila cittadini e lavoratori hanno rivendicato la costruzione del canale Ongina-Taro che costituirebbe una preziosa fonte di ricchezza per la intiera zona. Alla manifestazione partecipavano infatti anche tutti i sindaci dei comuni limitrofi. Così in provincia di Ravenna tremila braccianti hanno occupato martedì gli argini del fiume Lamone reclamandone la riarginatura contro i pericoli di inondazione e per la bonifica della zona. Così nella stessa provincia, in seguito alla decisa azione dei lavoratori, è stato iniziato l'assestamento del porto di Rimini per un importo di 30 milioni di lire.

Nelle tre province della Calabria intanto si rafforza la lotta dei contadini per la terra e per una giusta riforma agraria. In tutta la zona della Sila — che tocca le due provincie di Cosenza e Catanzaro — la lotta è diretta soprattutto contro l'operato anticontadino dell'Ente Sila. Una nuova prova dello strano modo di applicare la legge sulla Sila contro i contadini è stata fornita dalla notizia secondo cui l'Ente Sila concederebbe prestiti in danaro ai contadini per l'aratura delle terre e l'acquisto di sementi e fertilizzanti con l'incredibile ed esoso interesse del 15 %, che neanche il più strozzino degli istituti bancari oserebbe richiedere. L'indignazione fra i contadini è enorme. A Spezzano Sila i contadini hanno stracciato in massa i moduli dei contratti che l'Ente voleva far loro firmare per la concessione dei prestiti. Nella provincia di Reggio Calabria la lotta dei contadini è invece indirizzata ad ottenere la riforma agraria in tutti i comuni. Grandi assemblee di contadini e di popolo si sono svolte a Stilo, Pazzano, Canini, Caulonia, Giolosa Marina, Roccella e Riace.

Il governo sabota la legge sui sussidi ai disoccupati

La Segreteria della Confederterra nazionale ha denunciato il fatto scandaloso che a ben due anni di distanza dall'approvazione della legge n. 264 dell'aprile 1949 il governo non ha ancora emesso il relativo regolamento di applicazione per cui la legge è ancora del tutto inoperante. La legge prevedeva la concessione di sussidi straordinari ai lavoratori agricoli disoccupati ed al momento della sua approvazione due anni fa il governo menò gran vanto della propria generosa attenzione verso questi poveri lavoratori. Il governo però in due anni non è stato capace di emettere il regolamento di applicazione della legge e, nonostante il pietoso interessamento governativo, i lavoratori agricoli disoccupati, specie nelle due ultime stagioni invernali, sono rimasti senza sussidio.

La cosa è scandalosa e rivela tutta l'ipocrisia e la politica nefanda del governo democristiano verso i contadini, mettendo in luce altresì l'incapacità sua di rendere effettivamente operanti almeno quei pochi provvedimenti che era stato costretto a prendere a favore delle masse lavoratrici.

L'ARRINGA DELL'ON. CAVALLARI

Le "confessioni„ di Modena estorte con atroci sevizie

I referti medici illustrano i metodi del maresciallo Cau

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MODENA, 28. — *Con la forte arringa dell'on. Cavallari, il collegio della difesa ha dato stamane un primo colpo all'artificiosa e combessa montatura delle accuse che gravano sulla sorte di numerosi giovani da molti mesi detenuti, e di molte delle argomentazioni portate dal P.G. nella sua requisitoria.*

Egli ha messo in rilievo fra l'altro come le presunte autoconfessioni dell'imputato Cotti, una delle maggiori vittime del famigerato maresciallo Cau, siano state estorte con percosse e minacce. « Cau nega e negano gli altri verbalizzanti — ha detto Cavallari —. Noi chiediamo che non si presti fede nè all'una parte nè all'altra: intendiamo richiamarci puramente alle testimonianze, ai documenti, ai referti medici, cioè ai soli elementi che hanno un'importanza immediata e concretamente probante. Si potrà credere ai verbali di Cau solo quando si sarà riusciti a fare giustizia di quelle testimonianze che lo smentiscono, e precisamente delle dichiarazioni dei Becchini, Ferrari e Marchesini, dei referti del dr. Gavioli e del prof. Bianchi. Il primo medico, in data 29 luglio, parla di due ecchimosi larghe 7-8 cm. e lunghe 14-15 cm. riscontrate al Giorin all'altezza della spalla, in una posizione tale da non potersi sostenere, come fece il P.G., trattarsi di autolesionismo; ed il secondo con maggiore autorità, nella sua qualità di medico di carcere, conferma e precisa in udienza, dinanzi alla Corte, trattarsi indubbiamente di percosse, in quanto il suo referto risulta firmato con nome e cognome per intero, e non con una sigla, come in casi analoghi egli era solito fare, fornendo in tal modo un giudizio sulle origini e sulla natura illecita del trauma ».

L'on. Cavallari smonta quindi le testimonianze del cap. Massecedi e dei marescialli Franchini e Fenu, con un argomento decisivo: essi non potevano accusare Cau, in quanto avevano collaborato con lui nelle indagini, ed in un modo o nell'altro potevano venire coinvolti nelle stesse sue responsabilità. L'unico che non aveva nulla da temere, perchè in quel periodo era in licenza, era il ten. Rizzo. E questi, infatti ha parlato e proprio per ciò sembra che sia stato costretto a ritrattare tutto il giorno dopo. Resta acquisito un fatto, ed è questo: una volta, e cioè la prima, il Rizzo ha detto la verità, cioè quanto gli era stato riferito e che aveva formato oggetto del suo rapporto ai comandi superiori dell'Arma. Non meno evidenti e non meno acquisiti risultano pertanto i motivi comprensibili della successiva ritrattazione. Anzi, nel comportamento ambiguo del tenente Rizzo è la migliore conferma della fondatezza delle sue accuse.

L'avv Cavallari conclude infine la sua arringa, chiedendo che, prima di decidere, la Corte valuti a fondo, fra le altre, anche questa circostanza, nonchè in particolare, la natura dei motivi che possono avere indotto il maresciallo Cau sulla scorta di vaghe voci e informazioni di dubbia attendibilità, a mettere in movimento la macchina delle imputazioni, non indietreggiando dinanzi a nessun mezzo di spietata coercizione pur di costringere i primi indiziati alle più strane confessioni ed alle più inspiegabili chiamate di correo.

Nell'udienza pomeridiana hanno parlato l'avv. Meleo difensore degli imputati per il prelevamento a mano armata in casa del De Stefani, e l'avv. Malavasi difensore dei latitanti Roli e Dante Eottazzi. Domani proseguiranno le arringhe.

FIDIA GAMBETTI

IL "PROCESSO DELLE STREGHE„ A FROSINONE

Grottesca deposizione in Assise del "gran mago„ della Ciociaria

24 anni chiesti dal Procuratore Generale per la matrigna istigatrice al delitto rituale e 20 anni per il giovane assassino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FROSINONE, 28. — *L'ultima seduta istruttoria del « processo delle streghe », è stata una degna conclusione di questa prima parte dell'appassionante vicenda giudiziaria: due rappresentanti della magia ciociara sono venuti difatti a dare il loro apporto « tecnico » alla fatica della Corte: Eugenio Conti, mago di Pico e gran cofta di tutta la magia ciociara, e Gaetano Colabelli di Monte S. Biagio.*

Se la Corte ha creduto, chiamando anch'essi, sia pure incoscienti ed involontari, di una tragedia per la quale si apriranno per oltre venti anni le porte del carcere su due individui, imputati di assassinio.

Il « mago di Pico »

a deporre questa gente, di avere una idea il più possibile fedele della situazione in cui si sono svolti i fatti di cui dere giudicare, essa ha certamente raggiunto il suo scopo. I due maghi intervenuti al dibattimento, pure ostinandosi in puerili ed assolute negazioni di ogni attività della loro « professione », non hanno potuto non essere nello stesso tempo i fedeli interpreti dell'ambiente dal quale sono stati espressi: e se con i loro dinieghi tanto più recisi quanto meno creduti hanno tentato di mascherare quel tanto di « diabolico » e « stregonesco » che ai loro occhi appariva più pericoloso ad ammettersi, con le loro stesse parole: con i loro atteggiamenti hanno dato la più chiara dimostrazione di quanto nell'ambiente di disperata ignoranza in cui si trovano a vivere, essi siano dei personaggi di primo piano, attori di grandi manifestazioni che avranno luogo domani a San Rustico, Piaganini e Ponte Vomano con la partecipazione di lavoratori e cittadini che converranno da tutta la provincia di Teramo acquistano un rilievo nazionale. Gli operai dei cantieri di San Rustico hanno ieri deciso all'unanimità di appoggiare la lotta delle popolazioni contro il governo e contro la « Terni » e sospenderanno il lavoro per tutta la durata della manifestazione per potervi partecipare in massa. Tutti gli strati della popolazione sono uniti in questa battaglia.

Pres.: *« Ma la Jacoracci stette in casa vostra oltre dieci giorni, e ci dormì anche: come potete non ricordare di averla vista? Forse vi riesce più facile ricordare di averla « toccata »? La malizia aggiunta del Presidente, si riferisce alla « imposizione delle mani » compiuta ritualmente dal mago sulla avvenente Jacoracci.*

Avv. Graziani: *« Provi a ricordare al teste la circostanza che giusto nove mesi dopo le « visite » da lui fatte alla Jacoracci, questa ebbe un bambino?».*

Jacoracci: *« Io ero già incinta quando andai dal mago, ma non lo sapevo ».*

Pres.: *« Jacoracci, raccontate voi allora come si svolsero i fatti ».*

Jacoracci: *« Stetti a casa del mago dodici giorni di seguito, e questo fu il periodo più lungo della mia permanenza: accudivo alle faccende di casa, e nel frattempo, facevo la cura: il mago mi guarì, ed io tornai a casa. Prima di andare da lui, sentivo tutta un'arsura, ed un soffio uscire dalle unghie dei piedi ».*

Pres.: *« Conti che ne dite?».*

Il mago insiste nella negativa, ed è licenziato.

Partito il gran mago, purtroppo siamo stati riportati alla tragica realtà dalla quale la stranezza del caso ci aveva distolti. Il P. G. Di Genaro, stava per presentare le conclusioni scritte, con riserva di illustrarle in seguito nell'arringa.

L'aula era piombata in un silenzio pauroso, quando il magistrato ha letto le sue richieste di pena 24 anni per la Jacoracci, imputata di istigazione, 20 anni per l'assassino Armando Antonetti, considerato succube della matrigna, e assoluzione per insufficienza di prove dello stregone e del padre dell'assassino, Attilio Antonetti.

Non era ancora finita la lettura del magistrato che la Jacoracci, per la prima volta in tutto il periodo del processo, perdeva il controllo di sè, e si abbatteva ululando sul banco degli imputati.

Vedremo in seguito se la semi-infermità mentale: che è la traduzione giuridica della particolare condizione in cui i due maggiori colpevoli si trovano, potrà essere assunta, con efficacia dalla difesa.

BENEDETTO BENEDETTI

UNA SINGOLARE VERTENZA GIUDIZIARIA

Tito truffa 40 mila dollari al banchiere milanese Castiglione

L'uomo d'affari aveva procurato al dittatore jugoslavo un prestito americano di 40 milioni di dollari ma si è visto negare il rimborso delle spese

MILANO, 28 — E' in corso, davanti al Tribunale Civile, una interessante vertenza che documenta appieno le disastrose conseguenze della politica titista e il progressivo infeudamento della cricca di Belgrado ai banchieri di Washington. Tutti ricorderanno il misterioso viaggio nella capitale jugoslava, compiuto nell'aprile del 1949, dal noto finanziere milanese Camillo Castiglione, e che suscitò tanti interrogativi nell'opinione pubblica. Questi trovarono una risposta nell'istanza presentata tempo fa, dall'avv. Adolfo Chiltesche De La Grange, procuratore dello stesso Castiglione.

Secondo il documento, nella primavera del '49, il governo della Repubblica federale jugoslava, non riuscendo a superare le diffidenze degli altri Stati attraverso le normali vie diplomatiche e trovandosi il Paese in preda a una gravissima crisi economica, chiese al Castiglione di interporre i suoi buoni uffici presso i mercati finanziari e gli ambienti politici degli Stati Uniti, al fine di ottenere un prestito in dollari. Il Castiglione, infatti, nella sua qualità di esperto dei problemi dell'Europa centro e sud-orientale, era già riuscito, alla fine del '48, a ottenere una fornitura di prodotti petroliferi per la Jugoslavia, la quale altrimenti sarebbe stata costretta alla più completa inazione nel settore dei trasporti. Così il finanziere si recò a Belgrado dove ebbe un primo colloquio con il ministro Kidric, presidente della Commissione per la pianificazione, e quindi un altro colloquio di due ore con Tito in persona, alla presenza del ministro Pavlic.

Nel corso di tali colloqui, venne esaminata tutta la situazione economica e finanziaria del Paese, « letteralmente disastrosissima », e si discusse sulle possibilità di inquadrare l'economia jugoslava in quella del mondo occidentale. A questo scopo, Tito pregò il Castiglione di trattare un finanziamento negli Stati Uniti. Tornato in Italia, il finanziere accettò con una lettera, a cui rispose personalmente il vice ministro del Commercio Estero, Crnobrnja.

Così il Castiglione, recatosi in America, ottenne dalla « Export Import Bank » di Washington, un credito di 40 milioni di dollari a favore della Banca nazionale jugoslava, la « Narodna Bank ». Il finanziere chiese quindi al governo jugoslavo il rimborso delle spese, computate in 70 mila dollari nonchè la percentuale dell'1 e mezzo per cento sull'ammontare del prestito. Ma, sempre secondo l'istanza del legale, Tito rifiutò persino un colloquio e Crnobrnja si limitò a versare 30 mila dollari, respingendo ogni altra richiesta. Per questi motivi il Castiglione chiedeva che il Tribunale emettesse decreto ingiuntivo di pagamento per la somma restante. La richiesta è stata però respinta, in quanto colui che dovrebbe venir costretto a effettuare il pagamento, deve risiedere in territorio nazionale, per poter eventualmente presentare opposizione al decreto ingiuntivo. In tali condizioni, non si trova neppure il ministro plenipotenziario di Jugoslavia a Roma, in quanto ha solo incarichi politici e gode del diritto di extraterritorialità.

Grande assemblea a Berlino contro la rimilitarizzazione

BERLINO, 28 — Una grande assemblea di protesta dei lavoratori berlinesi contro la rimilitarizzazione della Germania occidentale e di Berlino ovest si è tenuta nel pomeriggio del 27 marzo nel palazzo della Friedrichstadt, alla presenza del Presidente della Repubblica democratica tedesca, Wilhelm Pieck. All'assemblea hanno partecipato i delegati presso la Conferenza operaia europea contro la rimilitarizzazione della Germania.

Hanno preso la parola: Kurt Hanisch di Berlino ovest, Gaston Monmousseau della C.G.T., Jeanne Pose dei Sindacati cristiani francesi, Hanke della Polonia, Walter Jarek della Germania occidentale, José Moics della Spagna, Finley Harts dell'Inghilterra, Ferenc Bocoki dell'Ungheria, Ermirio Pizzorno dell'Italia e Alexander Veovin rappresentante degli operai sovietici.

L'assemblea si è trasformata in una grande manifestazione della solidarietà degli operai europei nella lotta contro la rimilitarizzazione della Germania.

ECCEZIONALE AVVENTURA DI UN BIMBO

Investito dal treno si rialza incolume

RAVENNA, 28. — Un treno è passato sopra un bimbo di due anni, che è rimasto miracolosamente illeso. Sfuggito al controllo dei genitori, il piccolo Ivano Berrini si era messo a giocare fra i binari della ferrovia Rimini-Ravenna; il macchinista, Luigi Pasquinoni, che guidava il treno in arrivo a Ravenna alle 9.25, non appena lo vide, tentò una frenata disperata; ma gli sforzi riuscirono vani e il macchinista vide scomparire il bimbo sotto la locomotiva. Fermato il convoglio, il Pasquinoni, con somma meraviglia, non trovava nè tracce di sangue nè tracce del bimbo: solo dopo parecchi minuti di ricerche il piccolo Ivano veniva scorto tranquillamente accoccolato lungo la scarpata, all'altezza del secondo vagone tutto intento a giocare con i sassi.

Evidentemente sul suo corpicino erano passati, senza sfiorarlo, la locomotiva e due vagoni; appena il treno si era fermato, egli sgusciando fra le rotaie, aveva ritrovato la libertà lungo la scarpata mettendosi subito, come se nulla fosse accaduto, a giocare con la prima cosa che gli era capitata fra le mani.

Un ignoto muore cadendo dal treno

CATANIA, 28. — All'altezza della stazione di Bicocca è caduto ieri mattina dall'automotrice 430 proveniente da Siracusa, un uomo ancora non identificato.

Non è dato sapere se lo sconosciuto sia rimasto vittima di un incidente o se abbia voluto suicidarsi. In attesa dell'identificazione il suo cadavere è stato trasportato all'obitorio del cimitero di Catania.

Ucciso con un pugno

CREMONA, 28. — In seguito a diverbio, il 27enne Albino Locatelli da Formigara sferrava un potente pugno al compaesano Palmiro Birandi di anni 54 il quale cadeva a terra, riportando gravi fratture interne per cui decedeva più tardi all'ospedale. Il responsabile, che si era dato alla latitanza, è stato arrestato.

Sfracellati da un ordigno mentre cercano tra i rifiuti

I due operai disoccupati sono moribondi

NAPOLI, 28. — Nel pomeriggio di oggi, in località Cuma di Pozzuoli, è accaduta una grave disgrazia.

Due operai disoccupati, Orindo Di Stasio di anni 36 e Gennaro Schiano Senise, entrambi da Monte di Procida, erano intenti a ricercare fra i cumuli di rifiuti di carta straccia che avrebbero dovuto vendere più tardi al macero. Avevano iniziato il lavoro dalle prime ore del mattino, come ogni giorno solevano fare, da quando erano rimasti senza lavoro, perchè licenziati da uno stabilimento meccanico. Essi lavoravano sette od otto ore consecutive al giorno per mettere assieme qualche chilogrammo di carta straccia che vendevano poi per poche centinaia di lire.

D'un tratto un ordigno capitato nelle mani del Senise, esplodeva fragorosamente colpendo in pieno i due malcapitati.

Soccorsi da alcuni volenterosi i feriti venivano accompagnati allo ospedale di Loreto dove i sanitari li ricoveravano in pericolo di vita avendo loro riscontrato sfacelo degli arti e ferite multiple per il corpo. All'ultima ora le loro condizioni apparivano peggiorate. Indagini sono state disposte dall'A.G. per accertare la natura dell'ordigno.

Ripescata un'altra vittima della « Montallegro »

NAPOLI, 28. — Un'altra delle vittime dello scoppio della « Montallegro » è stata ritrovata stamane nelle acque del porto, ad una cinquantina di metri dallo scafo della petroliera, da uno dei palombari addetti alle ricerche. Il cadavere, che era semisepolto dalla melma, è stato tratto a riva e trasportato all'obitorio, dove da alcuni familiari è stato riconosciuto per quello del 22enne Luigi Aruano, operaio.

Proseguono ora le ricerche per ritrovare i resti dell'ing. Viali, ultimo degli scomparsi.

Quattordici partigiani pienamente assolti

COMO, 28. — Stamane all'udienza conclusiva del processo contro quattordici partigiani di Civate, la Corte ha assolto tutti gli imputati con formula piena dalle accuse di estorsione e rapina fatte dalla vedova dell'ex squadrista Emilio Saldarini.

Cade così un'ennesima montatura che avrebbe dovuto gettare fango sulla resistenza.

Per la scala mobile nel settore del commercio

La riunione per esaminare l'applicazione nel settore del Commercio del nuovo sistema della scala mobile e del conseguente aumento dell'indennità di contingenza, è stata fissata presso la Confederazione generale italiana del commercio per il 4 aprile.

Da Palermo all'Africa su un canotto di gomma a motore

REGGIO EMILIA, 28. — Il giovane Enrico Zanichelli, di anni 21, di Reggio compirà a giorni un raid d'eccezione. Su fuoribordo cmc. 38, montato su canotto di gomma, lo ardimentoso giovane partirà infatti da Palermo per attraversare il Mediterraneo e giungere in Africa. Egli compirà il lungo viaggio provvisto solo di 30 litri di benzina, quaranta di acqua ed un certo quantitativo di viveri, e sarà sprovvisto persino di salvagente.